

# La denuncia dell'Anac: limiti e carenze nelle nomine Rai

Viale Mazzini: riconosciuta la correttezza dei principi

## L'Usigrai

«Censura senza precedenti che mina la credibilità del servizio pubblico»

### Il caso

di **Giovanna Cavalli**  
e **Andrea Ducci**

**ROMA** Mancato utilizzo del *job posting*, cioè l'annuncio della posizione vacante per effettuare una ricognizione interna nelle procedure di selezione dei dirigenti. Conflitto di interessi per una delle posizioni selezionate rispetto a chi ha curato la selezione. Irregolarità sulle posizioni di direzione staff della direzione generale e quelle di responsabile relazioni con i media presso la direzione relazioni esterne.

Nella delibera dell'Anac guidata da Raffaele Cantone, che fa seguito all'esposto del sindacato Usigrai del 27 aprile scorso sull'arrivo in azienda di 21 dirigenti esterni, tutti in posizioni strategiche, si premette «che non spetta all'Autorità né valutare la legittimità o meno delle procedure di assunzione o dei requisiti di partecipazione delle procedure concorsuali né la legittimità dell'ammontare degli stipendi, ma l'applicazione e l'efficacia» delle misure adottate nei piani anticorruzione Rai. Un parere non vincolante per la Rai e che non invalida automaticamen-

te le nomine stesse, 10 a tempo determinato, 11 a tempo indeterminato, più l'ultima, quella di Gianluca Semprini, preso da Sky.

E sebbene le 21 procedure «rispettino a grandi linee i principi generali dei piani», sussistono «carenze documentali, specie con riferimento alle fasi di ricognizione interna e della selezione esterna, che non consentono la piena tracciabilità delle attività svolte, con conseguenze negative in termini di trasparenza».

Secondo viale Mazzini il documento dell'Anac «rileva una sostanziale correttezza dei principi adottati, ma evidenzia problematiche specifiche per quanto riguarda modalità e procedure di reclutamento del personale dirigente».

Quanto al limite del 5% fissato per le nomine di dirigenti esterni e la previsione di assunzione solo a tempo determinato, qui il parere è favorevole alla Rai: secondo l'Anac infatti non sono applicabili per le nomine fino al gennaio 2016 (sono 9), dunque «allo stato attuale il tetto non risulta superato» perché, dopo tale data, almeno al momento del ricorso, gli alti dirigenti giunti a viale Mazzini sono 12 su 259 in ruolo. «La censura che arriva nei confronti del vertice Rai è senza precedenti». Lo sottolinea l'Usigrai, aggiungendo che l'Anac «ha accertato che il vertice Rai prima si è dotato di procedure anticorruzione e poi le ha palesemente violate». Ma i vertici Rai devono fa-

re fronte anche alla norma sul tetto agli stipendi che due giorni fa ha ottenuto il via libera al Senato. Il limite massimo di retribuzione, a quota 240 mila, per amministratori, dipendenti e consulenti (non per gli artisti) pone più di un interrogativo. La direzione del personale si è già attivata per valutare gli effetti sui contratti dei 41 destinatari (tra dirigenti e giornalisti) della sforbiciata. Il direttore generale Antonio Campo Dall'Orto conferma che la norma, quando arriverà, verrà applicata. Il taglio secco su contratti già esistenti alimenta, del resto, il rischio di ricorsi e contenziosi da parte di quei dirigenti che non vorranno rassegnarsi alla riduzione dello stipendio. In attesa dell'entrata in vigore del tetto, Campo Dall'Orto ha predisposto un piano di autoregolamentazione (i nuovi direttori dei tg sono sotto soglia e guadagnano meno dei predecessori). Un'ulteriore valutazione andrà fatta riguardo la componente variabile e il premio di produzione che corredano lo stipendio, ossia la retribuzione fissa. Si tratta di incentivi che non dovranno figurare come un *escamotage* per aggirare la legge.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La misura

● Ieri il Senato ha dato il via libera al ddl di riforma dell'editoria (154 sì, 36 no, 46 astenuti). Il testo contiene l'emendamento del pd Cociancich (approvato mercoledì) che impone anche alla Rai il tetto di 240.000 euro per gli stipendi

● Il tetto vale per dipendenti, amministratori e consulenti Rai, alti vertici compresi. Il ddl torna ora alla Camera

